

# IL MARE

ALLEGATO AL N. 16

di *Gattopardo*

MAGGIO 2017



LA SICILIA E IL MEDITERRANEO: AVVENTURE, LUOGHI E PROTAGONISTI

## LA NOSTRA STORIA TRA LE ONDE

SICILY AND THE MEDITERRANEAN: OUR LIFE AMONGST THE WAVES



# TREMILA ANNI NEI FONDALI

In Sicilia ci sono circa 1500 siti archeologici subacquei di cui 100 sotto vincolo. Un grande patrimonio che adesso, grazie a un programma della Soprintendenza, può in parte anche essere visitato. Ecco alcuni dei luoghi più belli da vedere

di Antonella Filippi

**Il ritrovamento, avvenuto pochi giorni fa, dell'ultimo rostro della battaglia delle Egadi.**

È "mille cose insieme. Non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre", diceva del Mediterraneo Fernand Braudel. Non basterebbero i rotoli della Biblioteca di Alessandria per trovare risposte alle mille domande sul Mediterraneo degli antichi. Conosciamo di più sulle guerre che l'hanno funestato ma ancora vorremmo sapere delle attività commerciali attraverso cui l'Oriente entrava nel Mediterraneo e l'Occidente sconfinava oltre il fisico limite delle coste. Il Mediterraneo è una porta sul passato che, in punta di pinne, si può attraversare. Puoi entrare, osservare, ricordare le infinite vicende del mare. Le navi che viaggiavano o guerreggiavano sono un piccolo universo che assumeva in sé un campione fortemente indicativo della società dell'epoca. E i resti archeologici sottomarini sono testimonianze storiche che consentono di individuare non solo il momento della fabbricazione e dell'utilizzazione, ma anche quello dello smarrimento, della perdita, dell'affondamento. La Sicilia subacquea racconta storie, lunghe 3500 anni, che rotolano fino a noi da tempi lontanissimi e non smettono di



riservare sorprese. Lo sviluppo costiero e la presenza di arcipelaghi intorno rappresentano un lusso non da poco: dal relitto di Capirello alla nave punica di Marsala, da Marzamemi a Capo Graziano, da Taormina a Siculiana, da Gela a San Vito lo Capo, negli anni è stato un moltiplicarsi di scoperte.

“La divulgazione e la valorizzazione del patrimonio culturale sottomarino sono state fin dall’inizio una delle nostre attività più sentite”, spiega il soprintendente del mare Sebastiano Tusa. “Abbiamo progettato e attivato i percorsi itinerari o parchi archeologici subacquei visitabili in linea con i principi della Convenzione Unesco sulla protezione del patrimonio culturale sommerso. Sono stato criticato, anche da colleghi stranieri, ma l’iniziativa si basa sulla convinzione che la tutela del mare non può prescindere dalla conoscenza e dalla sensibilizzazione non solo degli addetti ai lavori, ma anche del pubblico più vasto. Oggi questi percorsi subacquei raggiungono uno stato dell’arte piuttosto avanzato, dimostrando come la sfida posta in questi anni dalla soprintendenza sia stata vinta con il recupero attivo di un patrimonio a lungo trascurato”. Il soprintendente Tusa ci accompagna tra le battaglie più importanti attorno alla Sicilia.

#### LA BATTAGLIA DELLE BATTAGLIE: LEVANZO

“Fu quella più eclatante, combattuta il 10 marzo 241 avanti Cristo, uno scontro epocale che mise fine alla prima guerra punica, vero spartiacque tra il periodo precedente, durante il quale i cartaginesi controllavano il Mediterraneo e quello successivo in cui i romani cominciarono a emergere come potenza egemone. Non si conosceva bene il sito esatto: la fonte principale era Polibio che però, non essendo un contemporaneo, scrisse ciò che gli venne raccontato, era anche filoromano ma, a onor del vero, fu un cronista piuttosto obiettivo. Si è sempre pensato che il luogo della battaglia fosse Cala Rossa ma quando da un racconto di Cecè Paladino appresi che tra gli anni '50 e '60 erano stati trovati sulla costa orientale di Levanzo più di trecento ancore in piombo, iniziai a non esserne più certo. Inoltre seppi di un rostro che un dentista trapanese aveva ricevuto in dono per una prestazione professionale, e che proveniva dalla zona a nord-ovest di Levanzo, un’area di alto fondale: nel 2004 iniziammo da lì le ricerche, supportati dalla fondazione statunitense RPM Nautical Foundation - contattata grazie a uno dei padri dell’archeologia subacquea scientifica moderna, George Bass - che ci fornì una nave oceanografica eccezionale. Capimmo che lo scontro finale avvenne a circa due miglia e mezzo a nord-ovest di Levanzo. Lì finora abbiamo trovato dodici rostri - l’ultimo il mese scorso - sette elmi e centinaia di anfore”.



Fasi di scavo con la sorbona nel sito della Basilica bizantina di Marzamemi. In alto, parte dell’ambone della Basilica.



SAVIO TAMBA / SOPRINTENDENZA DEL MARE (2)



Una delle colonne del relitto di Marzamemi.





SALVO EMMA / SOPRINTENDENZA DEL MARE (3)



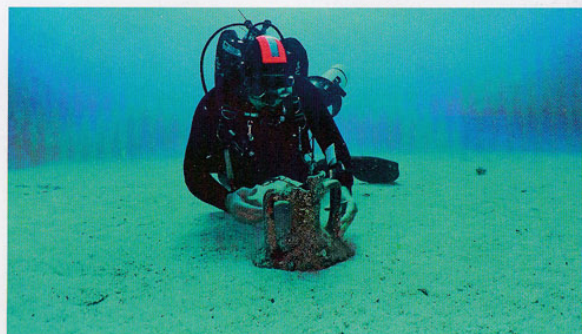
### A PROPOSITO DI ROSTRI...

“Il loro rinvenimento è stato un grande risultato, perché ci ha permesso di individuare il luogo della battaglia, e perché di rostri, fino ad allora, c’era solo quello recuperato in Israele. Tra l’altro i reperti recano sulla parte superiore il nome di due questori, cioè coloro che avevano finanziato la nave. Aveva ragione Polibio: dopo trent’anni di guerra Roma non aveva più denaro e il Senato chiese un prestito per allestire l’ultima flotta. Questi pezzi ci vengono richiesti in tutto il mondo ma la loro “casa” è l’ex Stabilimento Florio di Favignana dove, con un progetto europeo, abbiamo realizzato una sala con i rostri, gli elmi, un po’ di anfore e cinque totem multimediali che spiegano la battaglia, in italiano e in inglese, e un’altra con un’installazione più d’effetto di dodici minuti con tre maxi schermi: a destra e a sinistra ci sono i due ammiragli, quello romano e quello cartaginese, che parlano rispettivamente della vittoria e della disfatta”.

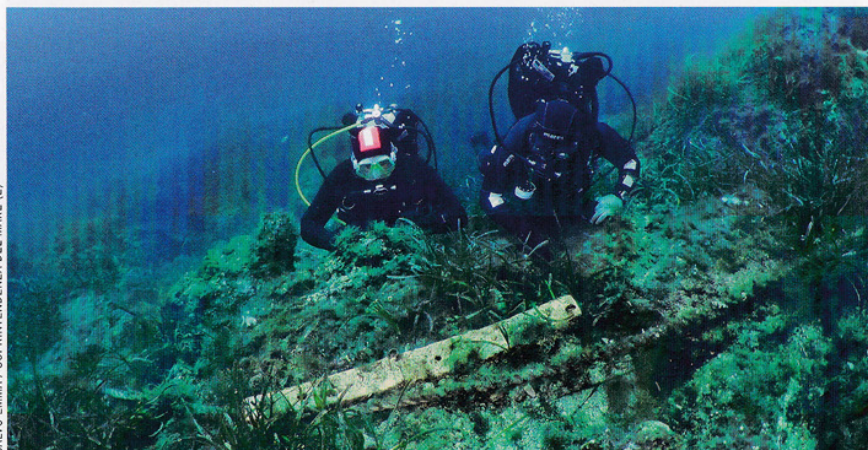
### SCENDIAMO PIÙ A SUD: LA BATTAGLIA DI CAPO ECNOMO

“Si tratta di una battaglia della Seconda Guerra punica quando, intorno al 230 avanti Cristo, cartaginesi e romani si affrontarono nella zona di Capo Ecnomo, zona Licata. Ancora non abbiamo trovato nulla ma sono iniziate le ricerche, speriamo che i risultati prima o poi arrivino. Qui è tutto un altro mondo: il mare è sabbioso e melmoso e l’acqua è torbida anche per i danni causati dall’inquinamento, per cui si può lavorare solo in maniera strumentale. È probabile il coinvolgimento delle aziende petrolifere che potrebbero riservare alla cultura una piccola parte delle misure di compensazione obbligatorie previste per il territorio come risarcimento: con l’Eni stiamo trattando per Gela, che riceverà circa 140 milioni per la realizzazione di opere pubbliche”.

San Vito Lo Capo, il relitto del Kent.  
Sotto, itinerario delle Anfore e itinerario delle Macine







Ustica Punta Falconiera, ceppo in piombo di ancora romana. A destra, elmi recuperati a Gela.



## IL GIRO CONTINUA: LA BATTAGLIA DEL NAULOCO

“Pompeo, Marcantonio e Ottaviano, che sarebbe diventato primo imperatore di Roma, si contendevano il potere. La Sicilia era una base pompeiana: siamo non lontano da Mortelle, a due passi da Messina, dove nel 36 avanti Cristo fu combattuta una battaglia tra Sesto Pompeo e Marco Vipsanio Agrippa. Qui è stato ritrovato un rostro, avvistato in acque basse da una bagnante, il cui marito, che aveva partecipato a un nostro corso di archeologia subacquea, ci avvisò subito. Nella stessa area negli anni '60 e '70 del secolo scorso la soprintendenza di Siracusa aveva trovato delle ghiande-missili, cioè proiettili in piombo, con scritto Pompeo”.

## 2 GIUGNO 1676, LA BATTAGLIA DI PALERMO

“Olandesi e spagnoli affrontarono i francesi che tentavano di minare il potere spagnolo in Sicilia, davanti alle coste del Foro Italico. A questo scontro partecipò da... morto un ammiraglio, De Ruiter, venerato in Olanda, ucciso da una cannonata ad Augusta e posto, per il viaggio di ritorno ad Amsterdam, in un barile di salamoia. Ma la nave si fermò a combattere, e perdere, a Palermo. La Spagna sbagliò l'approccio alla battaglia e fu sconfitta, la “Grande Spagna”, allora la nave più grande al mondo, saltò in aria e i pezzi invasero la città. Se potessimo avviare nel mare del Foro Italico il progetto di recupero, già redatto ma non finanziato, troveremmo di sicuro dei cimeli e sarebbe interessante ricostruire, in una sala multimediale, come ha fatto Malta con l'assedio ottomano, lo scontro”.

## LE GUERRE MONDIALI

“Durante le due guerre mondiali non ci sono state battaglie attorno alla Sicilia, ma solo “guerre dei convogli” che partivano dall'Italia per portare armi e munizioni verso l'Africa, e venivano colpiti dai sommergibili inglesi. Un relitto ritrovato è il “Valflorita”, una nave mercantile italiana: trasportava camion, camionette, motociclette, munizioni e fu colpita e affondata

## 3,000 YEARS UNDER THE SEA

There are about 1,500 underwater archaeological sites in Sicily. These are some of the most beautiful ones to visit

The Mediterranean is a portal into the past, which, with a pair of flippers, we can go into. We can see the ships that sailed and went to battle, as well as archaeological remains that reveal 3,500 years of Sicilian history. Sea superintendent Sebastiano Tusa takes us on a tour of some of the most important battles fought around Sicily.

### THE MOTHER OF ALL BATTLES:

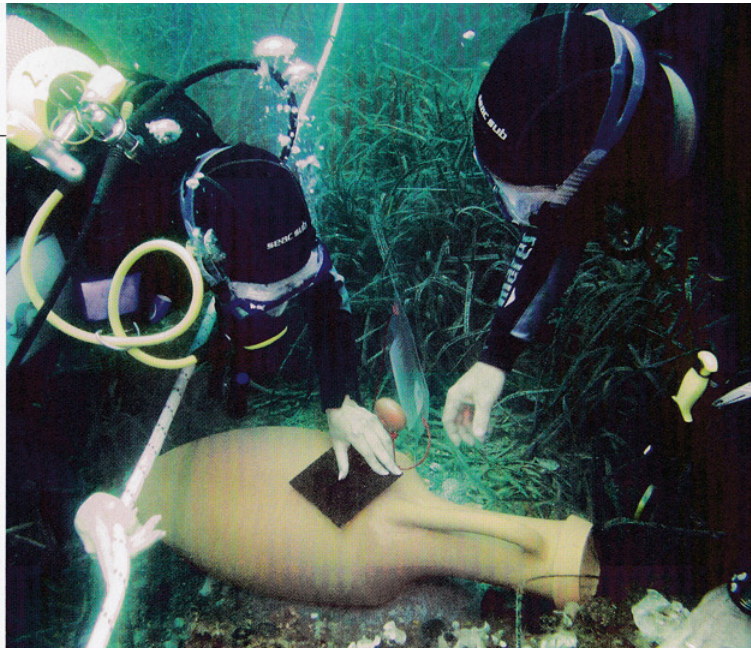
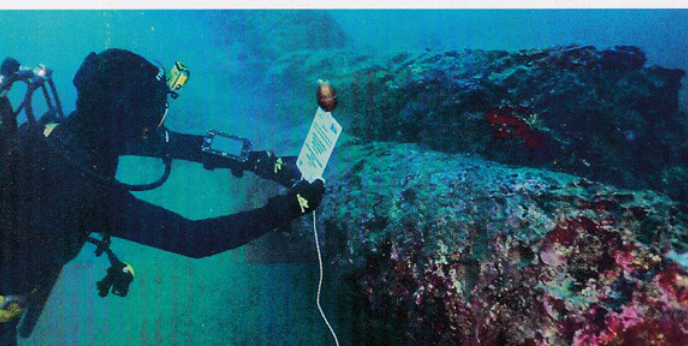
**LEVANZO** “Fought on 10th March 241 BC, the battle represents a turning point between when the Carthaginians controlled the Mediterranean and when the Romans began to emerge as the ruling power. The final clash took place about 2.5 miles north-west of Levanzo, where we found twelve rostra, seven helmets, and hundreds of amphorae”.

### THE BATTLE OF NAULOCUS

“Pompeius, Mark Anthony, and Octavian, who would go on to become the first Roman emperor, were fighting for power. The battle was fought in 36 BC between Sextus Pompeius and Marcus Vipsanius







SAVIO EMMA / SOPRINTENDENZA DEL MARE (2)

Relitto delle colonne di Taormina. A destra, itinerario subacqueo tattile di Acitrezza.

da sommergibile inglese "Utor" all'uscita dallo Stretto di Messina, mentre si dirigeva verso Palermo. Oggi è una delle mete turistiche subacquee più belle per le immersioni per chi ama i relitti moderni, a un miglio da Capo Faro. Abbiamo però posto un vincolo per evitare i saccheggi".

### I TOMBAROLI DEL MARE, ITINERARI GUIDATI, TURISMO

"La piaga dei tombaroli c'è a terra come in mare dove è impossibile pensare di controllare i siti - 1500 in Sicilia, di cui cento vincolati - 24 ore su 24. Oltre all'azione delle forze dell'ordine è importante per la tutela sensibilizzare e responsabilizzare, almeno nei borghi marinai, i locali. È anche importante instaurare un rapporto di fiducia con la marineria, fondamentale nel recupero dei reperti".

### VISITARE UN PARCO ARCHEOLOGICO

"Ci sono parchi più facili da esplorare, anche a cinque metri, altri più complessi ma tutto dipende dall'acquaticità di ognuno. Per visitare un parco si scende seguendo una catena legata a una boa, muniti di una guida plastificata, si arriva in fondo, dove i reperti sono sistemati e numerati, e si risale dall'altra parte, dopo aver visto ancore, anfore, macine, elementi in pietra. È straordinaria la visita delle navi lapidarie, quelle cioè che trasportavano pietre, sotto forma di blocchi da intagliare o di oggetti finiti, lastre decorate, capitelli, colonne, elementi architettonici: ne abbiamo una a Kamarina e un'altra a Capo Passero, a meno di venti metri su un fondale fantastico: qui interesse storico e naturalistico marciano insieme. L'archeologia subacqua crea anche una ricaduta turistica, soprattutto nei borghi marinari, aumenta del 20 per cento le presenze turistiche, nonostante si tratti di un'attività piuttosto costosa per l'attrezzatura". Allora, *euploia*, buona navigazione. È l'augurio inciso su un elmo romano rintracciato nel mare delle Egadi.

Antonella Filippi

Agrippa. A rostrum was found here, together with a number of lead projectile objects with 'Pompeius' written on them".

### 2ND JUNE 1676: THE BATTLE OF PALERMO

"The Dutch and the Spanish took on the French, who had tried to weaken Spanish power in Sicily. Spain was defeated, with the largest ship in the world at the time being blown up. If we could carry out a recovery mission, we would find artefacts that could be used to make a multimedial reconstruction of what happened".

### THE WORLD WARS

"No battles took place around Sicily during the two World Wars, but there was a 'convoy war', where vessels taking arms and ammunition to Africa were hit by British submarines. Today, the sunken 'Valfiorita' in the Strait of Messina is one of the most beautiful diving destinations for anyone who loves modern wreckages".

### VISITING ARCHAEOLOGICAL SITES

"You usually go down by following a chain attached to a buoy. You normally get to see anchors, amphorae, millstones, and other stone objects. Underwater archaeology also brings in more tourists, despite it being an expensive activity".





# Immersi nella storia

## MARETTIMO

### Relitto dei Cannoni

A Cala Spalmatore, a nord di Punta Libeccio, in un contesto suggestivo, è stato rinvenuto a 15 metri di profondità il relitto di una nave da guerra del '700. Forse un brigantino pirata distrutto da un'esplosione. Tra i reperti, nove cannoni in ferro, probabilmente di manifattura francese, con i relativi proiettili.

**LEVANZO Cala Minnola** Nella prima metà del I secolo a.C., affondò una nave oneraria romana. Si presume scaricasse vino a Levanzo per imbarcare *garum* a Punta Altarella. Il relitto, saccheggiato più volte, giace a 27 metri. Nel 2005 anfore vinarie e frammenti di vasellame sono stati recuperati. Dal 2006, grazie al telecontrollo, fondali e reperti si vedono su un monitor dell'ex Stabilimento Florio. L'immersione è complessa a causa delle correnti.

**PANTELLERIA Cala Gadir** In questo scalo di approdo al riparo dai venti si trovano relitti di origini diverse, databili tra il III secolo a.C. e il II d.C.: parti lignee degli scafi, anfore puniche e romane, un ceppo d'ancora romana in piombo, un grosso frammento di anfora greco-italica. Il percorso è situato in una porzione di fondale che, dall'insegnatura del porticciolo, degrada a trenta metri di profondità.

## SAN VITO LO CAPO

### Relitto delle Macine

Il sito presenta materiale archeologico che va dal IV secolo a.C. al XVI d.C.. Il relitto, databile tra IV e V secolo d. C., è composto da un carico di 50/60 macine romboidali in pietra lavica e da un'ancora in pietra. In zona sono stati ritrovati anche frammenti di scafo.

## SAN VITO LO CAPO

### Relitto del Kent

La "nave dei corani", era una motonave da carico di 72 metri, battente bandiera cipriota. Tra le merci, trasportava corani, zampironi e sigarette, 20 tonnellate di polietilene in sacchi, 27 tonnellate di carburante e 13 quintali di olio lubrificante. Affondò per un incendio. Il relitto si trova in un piccolo tratto di mare tra Punta Spadillo e Punta Forbice a mezzo miglio dalla costa, di fronte alla tonnara del Secco.

## FILICUDI Capo Graziano

Il sito, proteso in mare come un molo, è stato teatro di drammatici eventi: molte imbarcazioni rimanevano incagliate nelle secche. Negli anni sono stati individuati 11 relitti, tra il V secolo a.C. e il 1943. Si può vedere il relitto "A. Roghi" del II secolo a.C., con le sue 60 anfore, a 36 metri. Ancore e grotte completano il percorso.

## ACITREZZA Capo Mulini

### Isola dei Ciclopi

Nella baia all'interno dell'Area marina protetta l'Università di Catania tra il 1995 e il 2001 ha rinvenuto una grande varietà di anfore e 8 ancore in ferro. Dopo la catalogazione, nacque un percorso archeologico "tattile", un museo sottomarino visitabile anche da sub non vedenti. L'immersione è piuttosto semplice.

**MARZAMEMI Relitto delle Colonne** A mezzo miglio dalla costa, a 7 metri di profondità, giacciono colonne semilavorate e blocchi per basi o capitelli, trasportati da una nave romana del III secolo d.C.. Il marmo pare provenisse dall'attuale isola di Marmara. Suggestiva la vista degli elementi che emergono tra le rocce, una delle colonne misura 6.40 metri. L'immersione è facile.